

DANZA

DANZA & DANZA MAGAZINE

COVER STORY

**MARION
BARBEAU**

IL PUNTO SU

**MAGUY
MARIN**

INCONTRI

**MICHELE
MEROLA**

CULTURA

**DANZA
E MISTERO
NEGLI AUTORI
DI OGGI**

313



S O M M A R I O

EDITORIALE

NID PLATFORM

Un report, con riflessioni, dall'ultima edizione di Cagliari.



INCONTRI

MICHELE MEROLA

Patron di una storia di successo, Michele Merola continua a stupire con le acquisizioni di titoli per la sua compagnia. Prossima tappa: "Grosse Fugue" di Maguy Marin.



COVER STORY

MARION BARBEAU

Poliedrica, coraggiosa, sperimentatrice. La Prima ballerina del Ballet de l'Opéra de Paris prepara nuovi ruoli al cinema e progetti di danza contemporanea.

IL PUNTO SU

MAGUY MARIN AL REGGIO PARMA FESTIVAL

Alla scoperta del programma e della nuova creazione della coreografa francese su temi di grande attualità.

CULTURA

DANZA E MISTERO NEGLI AUTORI DI OGGI

Posture gotiche e forza magica. Atmosfere cupe e inquietanti. Negli autori di oggi aleggia ancora il mistero?



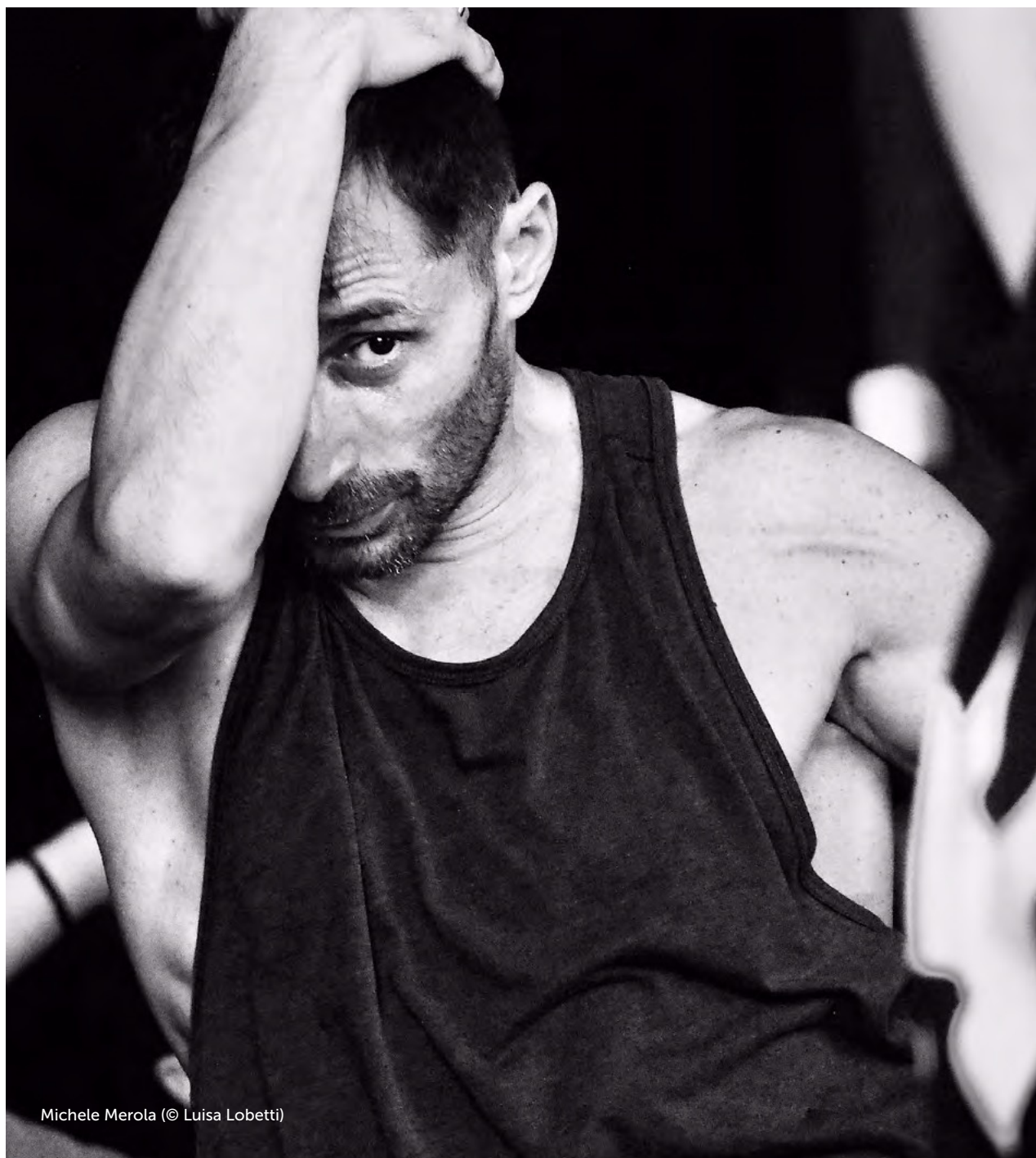
Guida da oltre vent'anni la MMCDC:
una storia di successo tutta italiana

MICHELE MEROLA

“La nuova sfida: le acquisizioni
in repertorio di grandi autori”

DI MARIA LUISA BUZZI

Superato il traguardo dei vent'anni di attività, la MM Contemporary Dance Company di Michele Merola non smette di sprigionare energia propulsiva e progetti degni di nota. Realismo e modestia contraddistinguono il fondatore Michele Merola, i cui obiettivi di sviluppo per la sua compagnia sembrano superare le oggettive difficoltà di un sistema danza italiano tutto da riassetare nella distribuzione dei finanziamenti ministeriali, nel caso di MMCDC inadeguati all'importanza e al ruolo che la realtà emiliana ricopre. Niente di scontato, dunque, nel percorso di Michele Merola, eppure passo dopo passo è nata una storia di successo: una compagnia con dieci brillanti danzatori stabili e il corso di perfezionamento biennale Agora Coaching Project.



Michele Merola (© Luisa Lobetti)

Merola, colpiscono la varietà delle proposte della compagnia e le linee progettuali intraprese. Cosa sta cambiando in MMCDC? Dagli esordi in cui la compagnia interpretava le mie sole coreografie siamo passati a un più ampio carnet di autori. Non nego che questo fosse da subito il mio pensiero, forse influenzato dalla mia esperienza come danzatore in Aterballetto ai tempi di Amedeo Amodio, ma ci sono voluti anni affinché la trasformazione potesse realizzarsi. Ritengo fondamentale per una struttura di compagnia stabile come la nostra (dieci danzatori, due maîtres, training classico quotidiano) non fossilizzarsi su uno stile per poter progredire e non essere etichettati esclusivamente come compagnia di balletto contemporaneo. Oggi il nostro repertorio spazia da lavori di

Enrico Morelli, Thomas Noone, Emanuele Soavi, ai giovani coreografi italiani approdati anche grazie alla collaborazione con il network Anticorpi XL per il progetto *Prove d'autore*, a titoli di grandi maestri come Mauro Bigonzetti e Maguy Marin nell'ottica anche di riscoprire capolavori che altrimenti rischierebbero di essere dimenticati come nel caso di *Duo d'Eden* di Marin o *Duetto Inoffensivo* di Bigonzetti.

Intende abbandonare il suo ruolo di coreografo? No, non intendo abbandonarlo, ma desidero dedicare parte del mio tempo alla direzione artistica della compagnia. Punto sull'ampliamento degli orizzonti, per i danzatori e per il nostro futuro, compatibilmente con le risicate forze economiche.



Nonostante le risorse è comunque riuscito a dare alla compagnia una creazione originale di Mauro Bigonzetti, “Ballade”, grande successo e nostro premio della scorsa stagione, e a ottenere i diritti di “Grosse Fugue” di Maguy Marin (pezzo creato nel 2001 per la sua compagnia poi entrato nel repertorio del Ballet de l’Opéra de Lyon). Come ha convinto Maguy Marin? Dimostrando la nostra serietà e il lavoro fatto. Madame Maguy ha avuto ottimi report sul lavoro svolto dai suoi assistenti in sala per *Duo d’Eden* e non ha esitato quando le abbiamo chiesto anche i diritti di *Grosse Fugue*. Tutto è cominciato timidamente con una mia lettera, tra ammirazione, per quanto i suoi lavori mi avessero rivelato nel corso della vita, e desiderio di dare alla compagnia un’esperienza diretta e concreta con la sua arte. Sono felicissimo e grato di questa collaborazione prestigiosa; *Grosse Fugue* mi folgorò quando lo vidi qualche anno fa con il Ballet de l’Opéra di Lyon.

Un quartetto femminile mozzafiato, danzatissimo con musica dal vivo “Grosse Fugue”. Con chi lo state rimontando? Con la splendida Dorothée Delabie, danzatrice del Balletto dell’Opera di Lione, che interpretò ben due ruoli, e fu assistente di Maguy Marin quando il titolo entrò nel loro repertorio. Abbiamo iniziato a luglio ed è venuta a Reggio Emilia a più riprese, trattandosi di un lavoro decisamente impe-



Danzatrici della MMCDC in prova di “Grosse Fugue”. In alto, Dorothée Delabie in prova con loro. Nella pagina accanto “Duo d’Eden” (© Riccardo Panozzo)

gnativo. L'anteprima sarà al Reggio Parma Festival, questa edizione interamente dedicata alla maestra francese, che abbiamo l'onore di chiudere il 16 dicembre al Teatro Ariosto, mentre il debutto nazionale sarà al Festival Bolzano Danza 2024, coproduttore, insieme a RPF, e collaboratore per la parte musicale: saranno i Solisti dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento a eseguire live la *Grande Fuga* in si bemolle maggiore op.133 di Ludwig van Beethoven nella versione per quartetto d'archi.

È un caso che la compagnia abbia aperto il repertorio a diverse coreografe donna? No, nell'immaginare la programmazione ministeriale per il triennio che si sta concludendo, ho espressamente voluto delle voci femminili in rappresentanza di tre diverse generazioni: la giovane Camilla Monga, l'affermata Silvia Gribaudi, e naturalmente la maestra Maguy Marin.

Ha da poco debuttato "Grand Jeté" di Silvia Gribaudi con i danzatori della compagnia. Il lavoro porta i suoi danzatori in una dimensione del tutto nuova, tra teatro, dialogo con il pubblico ed esplosioni di danza. Ha lasciato carta bianca a Gribaudi? Assolutamente sì, ci siamo scelti reciprocamente per mettere a confronto i nostri diversi bagagli. Ci conosciamo da molti anni e più volte nel tempo ci è balenata l'idea di fare qualcosa insieme. Con *Grand Jeté* ci siamo riusciti: è stata una sfida e una

produzione-terapia d'urto per i danzatori di MMCDC non abituati a cimentarsi con la voce, la recitazione, l'improvvisazione, la reazione in tempo reale con il pubblico. Ho visto i ragazzi trasformarsi nella modalità di stare in scena. Dal debutto mondiale di Praga, poi nelle date di Brno, Svezia, Lione, Torino (dieci a oggi) li ho visti trasformati. Sono felicissimo del risultato, del riscontro positivo del pubblico e della critica e anche del fatto che il pezzo possa contribuire a dare un'immagine diversa della compagnia nell'immaginario collettivo.

Come sceglie invece i giovani coreografi italiani per le collaborazioni con la MMCDC? Per affinità, o al contrario per non affinità, o per conoscenza? Parto dalla stima. Non nego che ci arrivano tantissime richieste, e la mia prima scrematura riguarda la formazione del giovane coreografo, perché non mi piace affidare la compagnia ad autori privi di un determinato background anche se poi producono altro. Con Adriano Bolognino, con cui è nato *Serik*, c'è stima reciproca e affinità di percorso e a differenza di molti coetanei trovo stia ricercando un suo stile, con le inevitabili influenze di coreografi maggiori. Mi ricorda i miei inizi, quando i maestri Monteverde e Bigonzetti si riconoscevano nelle mie coreografie, cosa che per altro non mi dispiaceva affatto: testimoniava un percorso.

MMCDC in "Grand Jeté" di Silvia Gribaudi, la coreografa al centro (© Andrea Macchia)





MMCDC in "Skrik"
di Adriano
Bolognino
(© Riccardo
Panozzo)

Tornando ai grandi nomi, per rapportarsi ad autori di un certo calibro servono soldi. A oggi siete indiscutibilmente la compagnia più penalizzata dall'algoritmo del Ministero: ottima qualità artistica (35/35), moltissime date italiane ed estere, nucleo stabile con attività annuale ininterrotta, pochissimi soldi (59.948 euro). Come fate? Il finanziamento ministeriale, è vero, è bassissimo per una compagnia stabile. Non nascondo sia molto frustrante avere il massimo in qualità artistica e un finanziamento che è inferiore a realtà molto piccole e molto meno conosciute. Colpa dell'algoritmo ci dicono; facciamo salti mortali e molti sacrifici per fare tutto quello che facciamo con le nostre forze, ma è inevitabile che questo ponga un limite di crescita nonostante le potenzialità.

Dove inizia il miracolo? Ad oggi, le entrate su cui si basa il bilancio della MMCDC sono per la maggior parte quelle che arrivano dalla vendita degli spettacoli: attraverso un percorso virtuoso di oculata gestione economica portiamo avanti l'attività della compagnia ottimizzando le risorse disponibili, grazie anche alla disponibilità e alla passione di tutto lo staff artistico e organizzativo. Naturalmente, anche le partnership con grandi teatri e festival sono fondamentali per sostenere la linea artistica intrapresa a cui non vorrei rinunciare. Ad esempio, senza Bolzano Danza e il Reggio Parma Festival l'acquisizione in repertorio di *Grosse Fugue* non sarebbe stata possibile.

Altro fiore all'occhiello è Agora Coaching Project. Ormai un vivaio a tutti gli effetti di danzatori che trovano lavoro in molte compagnie... Sì, siamo molto soddisfatti di questo progetto che ha già tredici anni di vita e che dirigo fin dalla sua fondazione con Enrico Morelli. La formula è complicata a livello di gestione, perché non si tratta di una struttura scolastica ma di un vero e proprio training di avviamento professionale aperto al confronto con diversi coreografi; quasi una compagnia junior. Il percorso è di due anni, ma a discrezione del livello di preparazione, se i ragazzi trovano lavoro durante il percorso, possono interrompere e andarsene. Il nostro scopo è portarli a lavorare... Statisticamente l'80% dei partecipanti di Agora al termine dei due anni lavora professionalmente, ma va anche detto che c'è una selezione importante a monte. Le collaborazioni con il Centro Coreografico Nazionale/Aterballetto, con compagnie europee di qualità, con alcune realtà italiane tra cui Artemis Danza di Monica Casadei con il Teatro Regio di Parma e il Comunale di Modena aiutano lo scambio professionale e il collocamento.

Naturalmente Agora non ha finanziamenti... No, assolutamente. •